

*L'oscuramento delle reti pubbliche sulla manifestazione di San Giovanni, le crescenti critiche e difficoltà del governo*

*Il federalismo leghista e i rischi per lo Stato. Un colloquio senza tabù tra un esponente di An e un intellettuale liberale*

# Dialogo di un moderato e un uomo di destra sui girotondi

FEDERICO ORLANDO DOMENICO FISICHELLA

Segue dalla prima

**Fisicella:** Sul terreno mediatico, la presenza di tre reti tv private riconducibili al presidente del Consiglio nonché la conquista del sistema radiotelevisivo pubblico, ora governato da un consiglio d'amministrazione a maggioranza di centro-destra, hanno dato il senso della difficoltà di canalizzazione dei messaggi del centro-sinistra. Da qui il ricorso a manifestazioni popolari, come appunto quella di San Giovanni...  
**Orlando:** (...) Si capisce che nasca il confronto fra chi pensa a un'opposizione in doppio petto, da paese normale, e chi pensa a un'opposizione di tipo nuovo, in un paese che normale non è.  
**Fisicella:** Questo confronto, stavo dicendo, tra classe emergente e classe professionista nella sinistra, può avere due significati: uno competitivo e uno collaborativo. Il significato competitivo sta per dire che c'è un atteggiamento di insoddisfazione, di riserve, di distacco rispetto alle dirigenze professionali dei partiti. Il significato collaborativo sta per indicare lo sforzo di condurre a unità tutte le forze che si oppongono al centrodestra. Sotto questo secondo profilo bisogna aggiungere che, per adesso, la spinta unitaria si è manifestata soprattutto in negativo, cioè come spinta «contro» Berlusconi e la sua maggioranza piuttosto che come capacità di articolare e proporre una piattaforma programmatica accettabile e condivisibile da tutta l'opposizione; e inoltre come capacità di fare emergere una leadership in grado di integrare le dirigenze partitiche e gli «emergenti» della società civile in un quadro omogeneo.  
**Orlando:** Tutto questo avrebbe meritato discussione, approfondimento nei grandi media radiotelevisivi, specialmente pubblici... Si tocca con mano cosa significhi, in concreto, la soppressione di trasmissioni come Il Fatto di Biagi e Sciuscià di Santoro. Niente più approfondimenti per i cittadini, semmai catastrofismo di qualche ministro per rischi di possibili inquinamenti estremistici del movimento.  
**Fisicella:** I rischi di infiltrazioni radicali e al limite di frange con vocazione violenta sono possibili ma non probabili. (...) Si può aggiungere però che su un'iniziativa di tanta portata come quella di San Giovanni una cronaca adeguata sarebbe stata necessaria e doverosa. Io tuttavia vorrei anche soffermarmi su un'ulteriore questione. La presenza di tante persone appartenenti a tanti ceti, strati sociali, professioni, ha senza dubbio dato agli osservatori, compresi tutti i principali segmenti della società e dell'elettorato, il senso di una forza vitale che vuole non solo contare sulla scena politica. Da questo punto di vista hanno sbagliato quanti nel centro-destra se la sono cavata con futili giochi di parole.  
(...) I cittadini avvertono che l'azione del governo si è dimostrata fragile, poco rispondente alle aspettative e alle promesse, suscettibile di critiche crescenti da parte di numerosi e importanti soggetti economici e sociali. Però questo disincanto verso il centrodestra non significa, e comunque non significa ancora adesione o recupero di consensi per il centrosinistra. (...)  
**Orlando:** A me pare che i significati più sottili della manifestazione vadano cercati proprio in questo «impegno per la credibilità della politica nazionale nel suo complesso»... A parte l'omaggio della folla a Indro Montanelli, giornalista di destra liberale, il primo ad essere colpito dalla censura della destra liberale che dieci anni fa si veniva preparando e che oggi governa, la stessa

critica di Moretti a Fini per la sua remissività vera o apparente nei confronti del capo del governo e della sua guardia di ferro Forza Italia-Lega, è apparsa come lo sfogo per una speranza delusa, ma ancora speranza.  
**Fisicella:** (...) Ci sono segnali che evidenziano una difficoltà e anche una confusione nell'azione governativa. Alleanza nazionale deve individuare i punti di equilibrio al di sotto dei quali essa non può scendere. Ha la forza elettorale sufficiente, soprattutto rispetto alla Lega ma anche rispetto a Forza Italia, per esigere che certi eccessi siano evitati. (...) **Orlando:** I riconoscimenti di moderazione venuti a Fini anche da l'Unità, sono ancor più frequenti per il presidente della Camera Casini, che ha scelto di essere non il braccio dell'esecutivo in Parlamento ma «istituzione che rappresenta la Camera e rappresenta lo Stato». (...) **Fisicella:** Il presidente Pierferdinando Casini interpreta con grande equilibrio il suo ruolo di garante del regolamento e di guida della Camera dei deputati. Tale riconoscimento è ormai ampiamente condiviso.  
(...) Occorre tuttavia che tale impegno al «giusto mezzo» non si risolva in una sorta di esercizio tattico verso esclusivamente al mantenimento dello status quo, senza una reale prospettiva strategica. Immaginare che il «pontiere» (per usare un'espressione della vecchia Dc), con la sola azione della continua mediazione, prepari a se stesso e al suo partito un avvenire radioso o comunque positivo, può rivelarsi un errore. Ci sono momenti in cui si deve scegliere e non solo mediare, imporsi e non solo comporre tra le altrui imposizioni. In particolare, nella visione di una destra che tenga fede ai suoi fondamenti sta il principio di legalità. Esso è strettamente legato a quella concezione dello Stato che ha nel Risorgimento nazionale la sua espressione più alta.  
**Orlando:** Montanelli, che di quella concezione era nostalgico, diceva che in Italia non esistono i liberali (quelli alla Gobetti, per intenderci); e che i moderati liberali della destra

fecero grandi cose nella storia d'Italia solo quando abbandonarono i conservatori e si unirono alla sinistra democratica...  
**Fisicella:** (...) L'adesione di larga parte della sinistra all'ideologia comunista, il riferimento di un segmento cospicuo della destra all'esperienza del fascismo, e inoltre le vicende internazionali, la Cortina di ferro, hanno reso a lungo difficile soprattutto il processo di evoluzione di larga parte della sinistra verso un approccio moderato. Detto que-

sto, un traguardo come quello delineato da Indro Montanelli non è impossibile, e può persino rivelarsi necessario, in un contesto sociale economico mediatico finanziario nel quale si muovono forze oligarchiche tese a svuotare per vie interne la consistenza stessa del sistema democratico. La difesa dell'autonomia della politica rispetto a soggetti che intendono affermare il primato dell'economia, può diventare perciò una priorità che chiama a raccolta tutte le forze che, viceversa, sono

ferme nel proposito di garantire il primato regolativo della politica.  
**Orlando:** Nel tuo quel saggio del 1990 (Il denaro e la democrazia, Nuova Italia Scientifica) spiegavi che nel sistema dell'oligarchia economico-finanziaria si realizza una situazione monopolistica dove il demone «non ha più alcun autonomo spazio funzionale, neppure scegliere tra i pochi». In questa condizione paneconomicistica mi sembra che siamo immersi fino al collo, non ti pare?

**Fisicella:** nell'edizione del 1990. In quella nuova del 2000, edita dal Mulino, la consapevolezza di questi problemi e dei rischi relativi è ancora più esplicita...  
**Orlando:** Quindi non è catastrofista chi parla di allarme democratico...  
**Fisicella:** La disarticolazione istituzionale ha avuto un'accelerazione con l'improvvisa approvazione, da parte del centrosinistra nella scorsa legislatura, delle modifiche al Titolo V della Costituzione. Io mi schierai contro quelle modifiche, replicando a chi sosteneva che era «meglio approvare adesso questa riforma perché nella prossima legislatura potrebbe maturarne una peggiore». (...) La scissione concettuale fra Stato e Repubblica è suscettibile di gravi rischi istituzionali e politici per la nazione. La devoluzione pretesa dalla Lega rende attuali quei rischi. Il tutto in

un quadro nel quale in Italia, ma anche altrove, si sta evidenziando una prevalenza del fatto sul diritto, anche come risultato dei processi di globalizzazione...  
**Orlando:** C'è sempre la solita peccetta del presidenzialismo che dovrebbe riequilibrare, secondo costoro, il federalismo... Anche a sinistra, temo, riemergono tentazioni neobicamerale, prima d'aver ben chiaro in testa il disegno di nuovo Stato da proporre...  
**Fisicella:** Sono contrario da sempre al federalismo, ripeto, e non soltanto per i costi economici che esso comporta e che bene ha fatto il presidente Casini a ricordare, troppi essendo quelli che pensano di fare le riforme istituzionali perché non costano all'economia e alle finanze. Sono contrario al federalismo anche per i suoi costi istituzionali, morali, civili e sociali. Si possono ipotizzare e favorire forme limitate di autogoverno locale, ma il federalismo è estraneo alla tradizione italiana e contrario agli interessi nazionali. Non c'è in Italia alcuna ragione etnica, linguistica, religiosa, storica, economica per creare a freddo un federalismo per dis-aggregazione, come invece è stato possibile al Belgio. Quanto al presidenzialismo, è una parola che può significare varie cose, alcune buone e altre meno buone. Ma oggi siamo in una congiuntura nella quale registriamo un tasso inusitato di concentrazione politica, finanziaria e mediatica. Tutto ciò esige un riequilibrio che sul terreno istituzionale deve configurarsi come rafforzamento del ruolo di controllo politico del parlamento. Non sono affatto sicuro che ciò sia sufficiente, ma sono sicuro che ciò è necessario. Senza dire che il discorso secondo il quale il presidente eletto dal popolo sarebbe fattore di riequilibrio e di contrappeso del federalismo non ha alcuna plausibilità. (...)  
**Orlando:** La logica che sta prevalendo in Italia, a destra e forse non solo a destra, è che le riforme istituzionali si fanno non per secondare le svolte storiche di un paese, ma per consentire a chi ha conseguito il potere di strutturarle in modo da rendere più stabile non il sistema ma la sua occupazione da parte di chi invece dovrebbe esservi inquilino di passaggio...  
**Fisicella:** (...) Quando oggi sento parlare di riforme istituzionali, magari come diversivo rispetto ai problemi dell'economia e della finanza pubblica, provo un vivo sentimento di angoscia. Abbiamo giocato abbastanza con le istituzioni e non abbiamo davvero prodotto grandi cose.

## la foto del giorno



Una donna indica agli operai il luogo dove potrebbe essere il corpo del marito, disperso nel crollo di alcune case ad Aleppo, in Siria: già 24 sono i morti accertati.

## l'anticipazione

### Micromega s'interroga sul dopo 14 settembre

Publichiamo in questa pagina ampi stralci di un dialogo tra Federico Orlando e Domenico Fisicella intitolato "I girotondi visti da destra" tratto dal nuovo numero speciale della rivista "Micromega" dedicato al dopo 14 settembre dal titolo emblematico "Non perdiamoci di vista".  
Il numero di "Micromega" in uscita oggi contiene anche una tavola rotonda tra Eugenio Scalfari, il direttore della rivista Paolo Flores d'Arcais e il nuovo segretario della Cgil Guglielmo Epifani; interventi di don Luigi Ciotti e Walter Veltroni; un saggio di Pancho Pardi; numerose testimonianze dalla manifestazione per la Giustizia tra cui una di Franca Rame e Dario Fo; un saggio di Federico Rampini su corruzione e capitalismo in Italia e negli Usa; riflessioni di Marco Travaglio e Erri De Luca.

# Legautonomie contro questa Finanziaria

ORIANO GIOVANELLI\*

Registriamo un tasso inusitato di concentrazione politica, finanziaria e mediatica. Ciò esige un riequilibrio

**E**ra chiaro fin dalla Finanziaria dello scorso anno che ci saremmo trovati di fronte ad un governo che avrebbe espresso la più arrogante cultura centralista degli ultimi decenni. Parole come federalismo, ruolo autonomo delle regioni, dei comuni e delle province, parità fra i diversi livelli istituzionali, sussidiarietà, sono termini esclusi dal vocabolario di questa maggioranza.  
La cultura padronale del comando che esprime il governo Berlusconi si sostanzia nella totale violazione della autonomia delle Regioni e degli enti locali come mai nessuna compagine governativa aveva osato fare.  
Poiché oggi, però quei principi del federalismo sono sanciti in modo inequivocabile nella riformata Costituzione della Repubblica Italiana, ci troviamo di fronte ad una ferita nella cultura democratica del Paese e a questo occorre reagire creando una saldatura fra il sistema delle autonomie locali, l'azione parlamentare, e il movimento della società civile.  
Siamo convinti che ciò è possibile anche con un'intesa larga fra le amministrazioni di centrosinistra e centrodestra. La volontà espressa dal governo con la sua proposta di legge finanziaria non avrà solo effetti negativi sull'autonomia delle Regioni, dei Comuni e delle Province, non attiene solo ad un tecnicismo istituzionale, ad un dibattito sui poteri; avrà gravi conseguenze sulle tasche dei cittadini, costringerà ad abbassare i livelli di sicurezza, protezione sociale e tutela dell'ambiente, inciderà sulle politiche di sostegno ai livelli di cultura e di istruzione, sulle azioni a favore dello sviluppo economico e delle piccole e medie imprese, scaverà un ulteriore solco fra la realtà del Centro-nord e quella del Sud del Paese. Garantire la qualità della vita delle comunità locali

dipende essenzialmente dalle risorse a disposizione dell'amministrazione locale.  
È una bugia odiosa l'affermazione del governo che si definisce «preoccupato dei più deboli», e che non «metterà le mani nelle tasche degli italiani». Quando si pongono le regioni e i comuni di fronte al ricatto dell'aumento del prelievo fiscale o del taglio dei servizi, si sa che ci si predispongono a mettere le mani nelle tasche degli italiani oppure a colpire proprio i cittadini più deboli, i primi destinatari dei servizi locali.  
E poiché al governo Berlusconi manca il coraggio di parlare chiaro agli italiani e di assumersi le responsabilità di una dissenata politica economica, scarica questo odioso ricatto sui sindaci e sui presidenti di Regione.  
Non vale la chiamata ad uno sforzo solidale per fronteggiare le difficoltà finanziarie dello Stato, perché a questo compito le autonomie hanno già contribuito responsabilmente e continueranno a farlo.  
In questo contesto l'appuntamento annuale promosso da Legautonomie, associazione storica degli enti locali ed espressione significativa della cultura democratica e riformista, previsto a Viareggio oggi e domani, diventa un momento significativo di lancio e promozione di una ampia mobilitazione unitaria delle associazioni delle autonomie e dei soggetti sociali, dei cittadini.  
Una mobilitazione che dovrà svilupparsi a livello nazionale, ma anche nella piazza di ogni Comune in un dialogo serrato tra cittadini e istituzioni locali che si contrapponga alla pericolosità e all'arretratezza del disegno contenuto in questa proposta di legge finanziaria.

sindaco di Pesaro, Presidente nazionale di Legautonomie

## la lettera

### Io, italiano, chiedo scusa

Chiedo scusa agli Ebrei se i discendenti dei Savoia, che stanno per rientrare in Italia, non hanno mai chiesto scusa agli Ebrei.  
Chiedo scusa agli Ebrei se l'onorevole Gianfranco Fini ha chiesto scusa agli Ebrei a nome di tutti gli Italiani, cioè anche a nome dei martiri di Marzabotto,

delle Fosse Ardeatine e di San'Anna di Stazzema.  
Chiedo scusa agli Ebrei se un folto gruppo di facitori d'opinione ha lodato le scuse dell'onorevole Fini agli Ebrei a nome di tutti gli Italiani, cioè anche a nome delle migliaia di ebrei italiani che subirono le leggi razziali di Mussolini e Vittorio Emanuele di Savoia.  
Scusate, Ebrei. L'Italia è piena di stronzi. Ma non tutti gli Italiani lo sono.  
Antonio Tabucchi

Sento parlare di riforme istituzionali magari come diversivo ai problemi dell'economia. E provo angoscia

<p><b>DIRETTORE RESPONSABILE</b> <b>Furio Colombo</b></p> <p><b>CONDIRETTORE</b> <b>Antonio Padellaro</b></p> <p><b>VICE DIRETTORI</b> <b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)</p> <p><b>REDATTORI CAPO</b> <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b></p> <p><b>ART DIRECTOR</b> <b>Fabio Ferrari</b></p> <p><b>PROGETTO GRAFICO</b> <b>Mara Scanavino</b></p>		<p><b>I Unità</b></p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE <b>Marialina Marcucci</b> PRESIDENTE <b>Alessandro Dalai</b> AMMINISTRATORE DELEGATO <b>Francesco D'Ettore</b> CONSIGLIERE <b>Giancarlo Giglio</b> CONSIGLIERE <b>Giuseppe Mazzini</b> CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano</p> <p>Stampa: <b>Sabo s.r.l.</b> Via Carducci, 26 - Milano Fac-simile: <b>Sies S.p.A.</b> Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi) <b>Serom S.p.A.</b> Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma) <b>Ed. Teletampa Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn) <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Etmas, 112 - 09100 Cagliari <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione: <b>A&amp;G Marco Spa</b> Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 - 20123 MILANO <b>Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490</b> <b>02 24424533 02 24424550</b></p>
--	--	--